

Honsell: "A sette anni dalla morte di Eluana manca ancora la legge sul fine vita"

Il sindaco di Udine ricorda il calvario di Beppino Englaro e sollecita il Parlamento a esprimersi. «Il percorso di sofferenza seguito da un padre per ottenere giustizia aspetta una risposta legislativa»

UDINE. A sette anni dalla morte di Eluana Englaro, la donna che ha vissuto 17 anni in stato vegetativo, Udine e l'Italia aspettano ancora la legge sul fine vita. Nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Eluana, il Friuli si interroga e sollecita il Parlamento ad affrontare, come sta facendo per le coppie gay, anche il tema dell'accanimento terapeutico. E così dal capoluogo friulano, la città che si è sempre battuta per il riconoscimento dei diritti civili, parte una nuova sollecitazione.

«L'anniversario della morte di Eluana è una data importante per la città e il Paese» sostiene il sindaco di Udine, Furio Honsell, lo stesso che non ha fatto mancare il suo supporto a Beppino Englaro quando gli ha chiesto di poter trasferire Eluana da Lecco nella casa di riposo "La Quietè". E, ieri, come fa dal 2009, a ogni anniversario, ha chiamato Beppino per confermarli la sua vicinanza.

«È giusto ricordare Eluana come un momento che aspetta una risposta proprio perché il percorso dolorosissimo seguito da un padre per ottenere una giustizia che gli era stata assicurata a tutti i livelli di giudizio, è un percorso tremendo. Quella sofferenza aspetta ancora di ottenere una risposta legislativa per evitare ai nostri cittadini di dover ripercorrere quanto avvenuto».

Il sindaco pensa, infatti, che «la città di Udine in quell'occasione, contrariamente a quello che è stato detto, ha affermato la sua attenzione nei confronti dei valori civili e di rispetto della persona». E ancora: «La scelta che faceva il padre che, come è stato appurato, sarebbe stata la scelta di Eluana, andava nella direzione del rispetto della persona umana nella sua completezza».

A questo punto Honsell non dimentica di ribadire che «il 9 febbraio è una data importante da ricordare proprio perché il Friuli e Udine sono stati i luoghi dove la battaglia per i diritti è sempre stata condotta con molta coerenza e senza nessuna riserva».

Non a caso cita la legge Fortuna sul divorzio e la manifestazione di piazza sui diritti delle coppie omosessuali di qualche giorno fa. Ma anche quella per il testamento biologico conclusa con «la consulenza, offerta dal Comune, del Collegio notarile a tutti coloro che vogliono lasciare la dichiarazione sul fine vita che, ovviamente, non ha la cogenza di una legge, ma che comunque viene presa in considerazione.

Lo stabilisce il codice deontologico medico». Detto tutto ciò, Honsell torna a paragonare Beppino Englaro a «un eroe civile del nostro tempo: di fronte a una tragedia tremenda ha saputo reagire e portare un'istanza universale. Sono orgoglioso che Udine e la Quietè abbiano garantito così il diritto alla giustizia di un padre».